

di: Salvatore Sebaste
Foto Bellini (Bernalda - MT)

Oliveto Lucano



Sorge ai piedi del monte Croccia ed è uno dei paesi del parco regionale di Gallipoli Cognato, nel cui bosco è possibile visitare **il Palazzo** e l'antica **Cappella** lungo il sentiero 504.

Le prime testimonianze della presenza umana nell'area di Gallipoli Cognato risalgono al mesolitico (1200-8000 a.C.) quando gruppi di cacciatori nomadi frequentavano l'area del monte Croccia che offriva loro riparo in **piccole grotte** (fig. 1) ed anfratti, (resti di fuoco di bivacco ed ossa di piccoli animali sono stati rinvenuti nella grotta di Pietra della Mola). È possibile che anche in epoche successive ci siano state frequentazioni irregolari, così come testimoniano i ritrovamenti di urne cinerarie,



Fig. 1 **1**



Fig. 2 (particolare)

le dell'acropoli, sormontata un tempo da un arco in blocchi di pietra ed ancora gli avanzi della cinta muraria.

Nei corridoi funebri delle tombe sono stati ritrovati vasi, ceramiche decorate, armi e ornamenti dei guerrieri e delle donne, reperti che sono conservati nei musei di Potenza, Melfi e Policoro.

Nel periodo romano si persero le tracce della città e tutta l'area fu destinata al pascolo estivo delle mandrie delle fattorie romane, insediate nel latifondo. Si susseguirono poi le scorribande degli eserciti barbari e per molti secoli convivsero monaci bizantini e popolazioni locali.

Da una bolla pontificia del 1060 si sa che Oliveto Lucano dipendeva dalla curia vescovile di Tricarico.

Nel XII secolo i Normanni incentivarono la diffusione degli insediamenti monastici per favorire il ripopolamento del territorio e sorsero, quindi, il **Palazzo**, l'antico monastero fondato da S. Guglielmo da Vercelli e il **Convento di S. Maria** di Serra



Fig. 3

Cognato, (attuale cappella Cognato).

Nel XIV secolo appartenne ai Cavalieri di Malta, nel XVI all'Ordine Gerosolimitano per poi passare ai Bozzuto e ai Grippini. Nel periodo aragonese subì il dominio di Ferrante Diaz Garlon d'Alife e nel 1715 fu acquistato da Gerolamo di Lerna, duca di Castelmezzano, i cui eredi ne tennero il controllo fino all'abolizione della feudalità. Oliveto Lucano appartenne agli Amodio, ai Revertera e ai Riario Sforza.

Nel centro storico, la **Chiesa Madre**, (fig. 4) dedicata alla



2 Fig. 4



Fig. 5

Madonna delle Grazie e costruita intorno al 1572, (come da documento della visita pastorale del 1588 di Mons. G. B. Santonio), conserva nel suo archivio il primo registro parrocchiale del 1692. Anticamente era affiancata dal Palazzo Ducale che fu demolito dopo la 2^a guerra mondiale. Al suo posto fu edificata negli anni Cinquanta la nuova canonica. L'interno è a tre navate, in stile romanico, col soffitto centrale originariamente a volta e trasformato negli anni '70 da un intervento del Genio Civile in un soffitto piatto. Le navate laterali hanno conservato l'originario disegno a cupoletta, quattro per parte, in corrispondenza delle cappelle e degli altari laterali (8) dedicati ai vari santi.



Fig. 6



Fig. 7

Nella navata, a destra dell'ingresso, si trovano (fig. 5) un'acquasantiera in pietra locale del XVIII secolo e la scultura lignea di **San Giuseppe** del sec. XVII, un altare (fig. 6) dedicato a Santa Lucia e decorato con lamine d'alluminio e ottone e un altro altare, in legno policromo, (fig. 7) con la settecentesca statua di Santa Filomena. Nell'abside, sullo splendido altare ligneo dipinto del XVI secolo, arricchito dal **Tabernacolo** (fig. 8) bronzeo finemente cesellato e dal pannello in lamine d'ottone raffigurante l'**Ultima Cena**, spicca (fig. 9) il dipinto ad olio su tavola della **Madonna delle Grazie**. La Madonna e il Bambino sono circondati da Angeli, dal vescovo S. Cipriano (protettore del paese e venerato dal sedicesimo secolo) e da S. Francesco; ai loro piedi ci sono le anime purganti. Il dipinto, realizzato nella seconda metà del '500 da uno della cerchia del napoletanizzato Leonardo Castellano da Pistoia, è inserito in una ricca cornice barocca, alla cui base si distinguono due stemmi araldici (forse dei committenti). In alto, nella cimasa è raffigurato l'**Eterno Padre** e sulla predella, alla base dell'opera, è dipinta l'**Ultima Cena**.



Fig. 8



Fig. 9

Nella navata a sinistra, nella prima cappella, c'è un **Crocifisso** (fig. 10) del sec. XVIII, opera scultorea in legno policromo di notevole fattura. L'atteggiamento della figura e l'andamento stesso delle linee si rifanno ai modelli classici: l'immagine del Cristo è animata da un sottile ed inquieto lirismo, mentre le superfici sono inserite in un delicato giuo-



Fig. 10



Fig. 11

co di luci. Sotto il Crocifisso spicca (fig. 11) un meraviglioso **altare**, decorato nella parte inferiore con bassorilievi in lamine d'ottone che rappresentano *Cristo e Pilato*, la *Crocifissione* e la *Deposizione* e nella parte superiore ornato da dodici croci arricchite dai simboli della crocifissione. Sul tabernacolo sono raffigurati la *Resurrezione* e due angioletti. L'effetto complessivo è di un'eleganza raffinata e lontana da ogni pomposa pesantezza.



Fig. 13

Nella seconda e terza cappella, in nicchie, ci sono le statue lignee del sec. XVIII di (fig. 12) *San Cipriano*, (vescovo di Cartagine, protettore del paese, venerato dal XVI secolo) e di *San Rocco*.

Sul fonte battesimale si nota (fig. 13) la settecentesca statua lignea di *San Giovanni Battista*, nella cui figura i contorni risultano nitidi e l'immagine è tracciata con melodiosi ritmi lineari.

Da notare ancora un'acquasantiera del XVIII secolo.

Sul portone d'ingresso si trova la tela dipinta ad olio dell'*Immacolata*, forse realizzata da Leonardo Castellano.



4 Fig. 14

Nel **centro storico** (fig. 14), si notano vecchie case, stretti vicoli, scale che ci riportano alla vita e alle abitudini dei tempi remoti.

In Via delle Grotte, caratteristici e di buona fattura artigianale sono (fig. 15) i **portoni** delle cantine, realizzati in legno a moduli geometrici e risalenti al XVIII secolo.

In Piazza Umberto I ci sono due **pannelli in ceramica** dell'artista Ugo Annona, realizzati



Fig. 12



Fig. 15



Fig. 16

figure si articolano nello spazio piegandosi in lente curvatures, senza spezzature, in un'armoniosa continuità di piani morbidi e curvi.



Fig. 18

Sulla strada che porta alla **Cappella di Piano di Campo** (fig. 17) ci sono diversi piani d'appoggio, su cui veniva posata la Madonna quando era portata a spalle ad Oliveto. Il più significativo è quello datato 1884. La chiesetta custodisce la scultura lignea policroma (fig. 18) della **Madonna del Campo** del sec. XVIII. In quest'opera l'ignoto artista ha tradotto con dolcezza gli ideali di grazia senza inutili leziosità.



Fig. 17

Bibliografia

- Lorenzo Predone, *La Basilicata*, Bari, Dedalo Litostampa, 1964.
- Anna Grelle, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.
- Regione Basilicata, *Parco Naturale di Gallipoli Cognato*, Matera, Grafiche Paternoster, 1995.
- Dagli appunti di Gabriella Petrone.